Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Mercoledì, 24 ottobre — Numero 251

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero, cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

AVVISO

Si avverte che, a datare dal 1° settembre, a norma del Decreto legge Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto u. s., i prezzi delle inserzioni sono stati modificati come segue:

Annunzi giudiziari, centesimi trenta } per ogni linea di colonna o spazio di linea.
Altri avvisi, centesimi quaranta ... }

Vennero inoltre elevati, con decorrenza dal 1° ottobre, i prezzi degli abbonamenti trimestrali e semestrali, rispettivamente, a L. 12 e a L. 20 in forza del Decreto Ministeriale 16 settembre 1917, inserito nella *Gazzetta* stessa il 28 successivo, e furono pure fatti alcuni ritocchi al costo dei numeri separati del giornale.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1677 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta dei ministri per l'interno, del tesoro e delle finanze;

Ritenuta la necessità di prorogare la concessione del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna per l'anno 1918;

Ritenuta l'urgenza di provvedere con decreto, salvo la conversione in legge, attesa l'imminenza del periodo della formazione dei bilanci comunali;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il concorso governativo, previsto con l'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, sarà corrisposto ai Comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna anche per l'anno 1918, limitatamente alla metà del suo ammontare, in conformità di quanto è disposto dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, numero 442.

Per i comuni della Calabria e della Basilicata sarà, inoltre osservato il disposto dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto per la iscrizione della corrispondente spesa nel bilancio del Ministero delle finanze.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 1° ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO — MEDA

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1680 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 luglio 1917, n. 1125;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1917 918 è aumentato della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 5. « Ministero - Spese varie d'ufficio » lire quattromila (L. 4000).

Cap. n. 14. « Compensi per lavori o servizi straordinari ecc. » lire diecimilaottocento (L. 10.800).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — R. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI

Il numero 1681 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 luglio 1917, n. 1125;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono autorizzate le maggiori assegnazioni e le diminuzioni di stanziamento ai seguenti capitoli degli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1917-918, riguardanti i Ministeri sotto indicati:

Maggiori assegnazioni.

Ministero delle colonie:

Cap. n. 5. « Sussidi ad impiegati e ad agenti subalterni, ecc. », lire trentamilanovecento (L. 30,900).

Ministero dell'interno:

Cap. n. 28. « Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale, ecc. », lire settemilacinquanta (L. 7050).

Cap. n. 91. « Sussidi al personale appartenente all'Amministrazione della sanità pubblica, ecc. », lire millequattrocentocinquanta (L. 1450).

Cap. n. 159. « Sussidi al personale in servizio dipendente dall'Amministrazione delle carceri, ecc. », lire duemilaottocento (L. 2800).

Ministero di grazia e giustizia:

Cap. n. 17. « Sussidi al personale in attività di servizio », lire settantaquattromila (L. 74,000).

Ministero del tesoro:

Cap. n. 77. « Sussidi agli impiegati, al personale di basso servizio, ecc. » (Corte dei conti), lire quattordicimila (L. 14,000).

Cap. n. 123. « Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri, ecc. », lire sedicimilatrenta (L. 16,030).

Ministero della guerra:

Cap. n. 13. « Sussidi al personale di qualunque categoria in attività di servizio », lire millecento (L. 1100).

Ministero della marina:

Cap. n. 41. « Sussidi agli impiegati ed al basso personale delle capitanerie di porto, ecc. », lire milletrecentocinquanta (L. 1350).

Cap. n. 45. « Sussidi al personale subalterno ordinario e straordinario, ecc. ». (Fari e segnalamenti marittimi), lire cinquecento (L. 500).

Ministero dell'industria, commercio e lavoro:

Cap. n. 8. « Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi, ecc. », lire duemilacento (L. 2100).

Ministero dell'agricoltura:

Cap. n. 10. « Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo straordinari ed avventizi, ecc, », lire ottocento (L. 800).

Ministero dei lavori pubblici:

Cap. n. 27. « Sussidi al personale straordinario, avventizio e provvisorio, ecc. », lire duemilacinquecento (L. 2500).

Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari:

Cap. n. 15. « Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio », lire trecento (L. 300).

Ministero delle poste e dei telegrafi:

Cap. n. 21. « Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio », lire settemilacinquecento (L. 7500).

Cap. n. 102. « Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo ed alle rispettive famiglie, vedove ed orfani (telefoni) », lire seimila (L. 6000).

Ministero dell'istruzione:

Cap. n. 12. « Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio, ecc. », lire cinquantacinquemilasettecentosessanta (L. 55,760).

Totale aumenti L. 224,140.

Diminuzioni di stanziamento.

Ministero delle colonie:

Cap. n. 3. « Personale di altre Amministrazioni dello Stato o di ruoli coloniali, ecc. » . . . . . . 20,000 —

Cap. n. 5-*bis*. « Sussidi ad impiegati e ad agenti subalterni già appartenenti all'Amministrazione coloniale ed alle loro famiglie » . .	10,000 —
Totale diminuzioni . . .	30,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1682 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato delle somme per ognuno di essi indicate:

Cap. n. 59-*ter*: « Spese di viaggio e di rappresentanza della Missione italiana presso il Governo degli Stati Uniti, ecc. » lire settantaseimilaseicentotrentaquattro e centesimi sessanta (L. 76,634,60).

Cap. n. 100: « Spese di Commissione e di cambio, ecc. » lire centoquarantacinquemilionicinquecentocinquantacinquemilacentoquarantadue e centesimi trentotto (L. 145,555,142,38).

Del presente decreto verrà chiesta la conversione in legge con apposito articolo da inserirsi nel disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1916-917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1683 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 luglio 1917, n. 1125;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 66. « Spese d'ufficio » (ministri senza portafoglio) . . . . di cui L. 15,000 per il ministro on. Ubaldo Comandini e L. 5,500 per il ministro on. Leonardo Bianchi.	20,500 —
» 67. « Spese casuali » (ministri senza portafoglio) . . . . di cui L. 10,000 pel ministro on. Ubaldo Comandini e L. 8,000 per il ministro on. Leonardo Bianchi.	18,000 —
» 68. « Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti » (ministri senza portafoglio) . . . . di cui L. 12,000 per il ministro on. Ubaldo Comandini e L. 2,500 per il ministro on. Leonardo Bianchi.	14,500 —
» 69. « Retribuzioni al personale avventizio » (ministri senza portafoglio) . . . . concernenti il ministro senza portafoglio on. Ubaldo Comandini.	60 —
» 76. « Fitto di locali » (Corte dei conti) . .	1,300 —
» 97. « Spese d'ufficio delle Delegazioni del tesoro »	8,000 —
» 103. « Retribuzioni e compensi agli impiegati e al personale di basso servizio, ecc. » . .	8,000 —
» 124. « Spese di stampa »	30,000 —
» 149. « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine »	6,000,000 —
Totale maggiori assegnazioni . . .	6,100,360 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 65. « Fitto di locali » (ministri senza portafoglio) . . . . concernenti il ministro senza portafoglio on. Ubaldo Comandini.	10,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per il tesoro: CARCANO.

Il numero 1684 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 luglio 1917, n. 1125;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni indicate nella annessa tabella firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Tabella di maggiori assegnazioni a taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1917-918.

Cap. n. 85-*bis*	(di nuova istituzione). Compensi al personale incaricato della liquidazione dei contributi per le classi aggiunte delle scuole e degli Istituti tecnici	9,000 —
» 229.	Musei, Gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese alle quali si provvedeva con il provento della tassa d'entrata, ecc.	4,875 —
» 235.	Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai, ecc.	2,775 —
	L.	16,650 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro del tesoro: CARCANO.

Il ministro dell'istruzione: RUFFINI.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

In virtù delle facoltà concesse dal decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1345;

Sentito il parere della Commissione centrale per le calzature istituita con decreto Ministeriale del 10 luglio 1917;

Decreta:

I prezzi massimi di vendita al pubblico delle calzature nazionali fabbricate con cuoio e pellami assegnati dal Ministero industria, commercio e lavoro e fabbricate secondo le norme da questo impartite sono i seguenti:

Da uomo: Polacco Derby, L. 30 — Scarpetta bassa Derby, L. 28,50.

Da donna: Polacco allacciato od abbottonato, L. 26,50 — Scarpetta bassa Derby (Blake), L. 22 — Scarpette inchiodate o a rovescio, L. 19,50.

Da giovanetto: Polacco Derby 36-37, L. 21 — Id. id. 38-39, L. 23.

Da ragazzo: Polacco Derby 28-29, L. 14,50 — Id. id. 30-31, L. 15,50 — Id. id. 32-33, L. 17 — Id. id. 34-35, L. 18.

Da ragazza: Polacco allacciato od abbottonato, misure 28-29, L. 15 — Id. 30-31, L. 16 — Id. 32-33, L. 17,50 — Id. 34-35, L. 18,50.

Da bambino: Polacchetto allacciato o abbottonato, tipo a guardolino, misure 16-18, L. 10 — Scarpette basse, tipo a guardolino, misure 16-18, L. 8 — Polacchetto allacciato od abbottonato, misure 13-15, L. 5,50 — Id. 16-17, L. 6,50 — Scarpettine basse, misure 13-15 L. 4,50 — Id. 16-17, L. 5,50.

Da bambino: Prezzi validi anche per articoli a rovescio.

Calzature uso sandalo: Polacchetti misure 21-23, L. 10,50 — Id. 24-25, L. 11,50 — Id. 26-28, L. 12,50 — Id. 29-30, L. 13,50 — Id. 31-33, L. 14,50 — Id. 34-35, L. 15,50 — Scarpette (modelli facoltativi) misure 22-23, L. 8 — Id. 24-25, L. 9 — Id. 26-28, L. 10 — Id. 29-30, L. 11 — Id. 31-33, L. 12,50 — Id. 34-35, L. 13,75.

Sandali: Modelli facoltativi, misure 18-20, L. 6 — Id. 21-23, L. 7 — Id. 24-25, L. 7,50 — Id. 26-27, L. 8,50 — Id. 28-29, L. 9,50 — Id. 30-32, L. 10,50 — Id. 33-34, L. 11,50 — Id. 35-36, L. 12,50 — Id. 37-39, L. 13,50 — Id. 40-42, L. 15,50 — Id. 43-45, L. 16,50.

Prezzi per calzatura data in scatola pagamento contanti senza sconto.

Art. 2.

Oltre alle indicazioni di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 3 agosto 1917, n. 1345, le calzature nazionali devono portare impresso a secco sulla parte esterna della suola ed in modo visibile un marchio recante la leggenda « Calzatura nazionale », ed il prezzo di vendita al pubblico.

Il marchio avrà le caratteristiche e le dimensioni che saranno determinate con circolare ministeriale.

Art. 3.

I fabbricanti ed i rivenditori di calzature nazionali che non ottemperino esattamente alle prescrizioni del presente decreto, o comunque non si attengano alle norme relative ai prezzi ed alla distribuzione delle calzature nazionali saranno passibili delle penalità stabilite dall'art. 3 del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1917, n. 1127.

Art. 4.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 23 ottobre 1917.

Il ministro: DE NAVA.

I MINISTRI

PER L'AGRICOLTURA, PER L'INTERNO E PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti i decreti Luogotenenziali 27 aprile 1916, n. 472; 2 agosto 1916, n. 926; 27 agosto 1916, n. 1100;

Veduto il decreto del ministro per l'agricoltura, di concerto con quello dell'interno, in data 16 settembre 1916, che determina il prezzo massimo del solfato di rame;

Veduta l'ordinanza del Commissario generale per i consumi in data 15 febbraio 1917 circa i prezzi massimi del solfato di rame;

Sentito il Comitato tecnico dell'agricoltura;

Decretano:

Art. 1.

Il prezzo massimo di vendita del solfato di rame da parte dei produttori è fissato in lire duecentoventi (L. 220) per quintale, del titolo 98-99 0[0 di purezza, di pezzatura normale, in sacchi da chili cento, tela per merce, reso franco sul vagone alla stazione di partenza del luogo di produzione o porto di sbarco.

Art. 2.

Il margine di utile che compete ai commercianti all'ingrosso e al

dettaglio per la rivendita del solfato di rame è fissato per tutto il Regno nella misura unica appresso indicata:

a) per le vendite all'ingrosso, cioè per vendite a vagone completo, lire cinque al quintale;

b) per le vendite al dettaglio, cioè per quantità inferiori a vagone completo, lire dieci al quintale;

c) per le vendite al minuto, per quantità inferiori al quintale, centesimi quindici per chilogramma.

Saranno calcolate a parte le spese effettive di trasporto, carico e scarico, base vagone completo, dalla stazione del luogo di produzione o porto di sbarco fino al deposito per la rivendita.

Le autorità comunali dovranno vigilare perchè le spese di trasporto, carico e scarico, come sopra, da aggiungere ai soprapprezzi stabiliti per la rivendita all'ingrosso ed al minuto, corrispondano a verità, esigendo dai rivenditori tutti quei documenti e bollette che valgano a comprovare effettivamente le spese sostenute.

Art. 3.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione fino a nuova disposizione.

Roma, 24 ottobre 1917.

Il ministro per l'agricoltura: RAINERI.

Il ministro per l'interno: ORLANDO.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: DE NAVA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Arena Po, in provincia di Pavia, è stato, con decreto del 22 ottobre, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere a), b), c), del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Disposizione nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 20 settembre 1917:

Pes Giovanni Maria, verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, venne collocato in aspettativa, per motivi di salute, dal 12 ottobre andante, in seguito a sua domanda, con un assegno uguale a un terzo dello stipendio.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 25 aprile 1917:

Vedove.

Mereu Antonia di Melis Antioco, soldato, L. 630 — Cipriani Vincenza di Ferrelli Liberatore, id., L. 730 — Boari Anna di Cappellari Fausto, id., L. 630 — Sartor Teresa di Roman Marino, id., L. 680 — Riitano Carmela di Rullo Bruno, id., L. 630 — Bravi Giovanna di Anelli Francesco, id., L. 630 — Figuccio Vincenza di Grimaudo Felice, caporale, L. 840 — Savio Elisa di Bossalini Luigi, soldato, L. 630 — Butti Maria di Conconi Antonio, id., L. 630 — Serafin Maria di Bozzo Antonio, id., L. 630 — Sarli Serafina di Berterame Giuseppe, id., L. 630 — Feringi Maria di Soffientini Pietro, id., L. 680 — Alban Rosa di Poltronieri Giuseppe, id., L. 630 — Polastri Albina di Azzoni Lando, id., L. 630.

D'Andrea Maria di Vento Domenico, soldato, L. 630 — Ratto Caterina di Parodi Giacomo, id., L. 630 — D'Eramo Maria di Di Vona Angelo, id., L. 630 — Maffescioni Maria di Galli Luigi, L. 630 — Bolletta Maria di Pieroni Gabriele, id., L. 630 — Rusciano Teresa di Belardi Domenico, sergente, L. 1120 — Petrangeli Luisa di Chiolle Enrico, soldato, L. 630 — Lessio Virginia di Tonellotto Antonio, id., L. 680 — Amadi Clarice di Demattia Tommaso, id., L. 630 — Del Puppe Teresa di Celant Paolo, caporal maggiore, L. 890 — Bianco Mariantonia di Tinari Domenico, soldato, L. 630 — Modica Concetta di Brulli Luigi, id., L. 630.

Ferrari Gelsomina di Bonaccini Artemio, soldato, id., L. 630 — Algieri Raffaela di Calogero Paolo, id., L. 630 — Sofflatti Catterina di Marconi Marino, id., L. 630 — Smaniotto Maria di Smaniotto Giovanni, id., L. 630 — Broggi Margherita di Castiglioni Francesco, id, L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 ottobre 1917 in L 151,25

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1917, accertato il giorno 23 ottobre 1917, da valere per il giorno 24 ottobre 1917:

PIAZZA	Chèque	Versamento telegrafico
Parigi (franchi)	135 74	—
Londra (lire sterline)	37 32	—
Svizzera (franchi svizzeri)	169 91 1/2	—
New York (dollari)	7 83 1/2	7 85 1/2
Buenos Ayres (pesos carta)	—	—
Cambio dell'oro	—	—

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno, nel giorno 23 ottobre 1917.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto (1906)	81.5512	1.1027
3.50 % netto (1902)	—	1.1027
3 % lordo	—	0.1890
5 % netto	91.4444	1.5753

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

Divisione manutenzione naviglio e servizio generale - Sezione 3ª

Notificazione per l'apertura di un concorso per sei posti di tenente del genio navale.

Il giorno 5 dicembre 1917, avranno principio in Roma, presso il Ministero della marina, innanzi ad apposita Commissione, gli esa m

di concorso per la nomina di sei tenenti del genio navale, con l'annuo stipendio di L. 2400, oltre l'indennità d'arma, come risulta dall'allegato alla presente notificazione.

La nomina sarà conferita, di diritto, ai sei concorrenti che avranno riportato i più elevati numeri di punti, purchè questi superino la media che è indicata per l'idoneità nelle norme qui appresso esposte.

A parità di punti, saranno preferiti i concorrenti muniti di laurea, e fra questi i concorrenti muniti di diploma d'ingegnere navale e meccanico e successivamente quelli muniti di diploma in elettrotecnica. Quando con questo criterio non si riesca a determinare la precedenza, saranno preferiti coloro che abbiano riportato maggior numero di punti nelle singole materie di esame contenute nel seguente programma, a cominciare dalla prima, secondo l'ordine nel quale sono indicate le materie stesse.

Ultimati gli esami e stabilita la graduatoria dei concorrenti risultati idonei, il Ministero procederà alla nomina a tenenti del Genio navale dei primi sei e contemporaneamente, se lo riterrà del caso, di uno o più dei classificati immediatamente dopo, allo scopo di riempire altrettanti posti dell'organico del Genio navale che fossero vacanti.

Nessuno però dei concorrenti risultati idonei, oltre i primi sei, avrà diritto a tale nomina, che deve ritenersi di esclusiva facoltà del Ministero.

Per essere ammessi al concorso, gli aspiranti dovranno esser nati non prima del 15 luglio 1893; i giovani però attualmente alle armi saranno ammessi al concorso qualora siano nati non prima del 1° luglio 1891. Essi dovranno inoltre avere:

a) riportato la laurea di ingegnere (civile, o industriale o navale e meccanico) in una delle RR. scuole di applicazione o politecniche del Regno, o nella R. scuola superiore navale di Genova;

b) oppure avere il grado di ufficiale subalterno di vascello o di macchinista nel Corpo di stato maggiore generale della R. marina, o di tenente o sottotenente di artiglieria e genio. Questi ultimi ufficiali dovranno però provenire dalla R. Accademia militare di Torino e, se sottotenenti, dovranno dimostrare di essere stati approvati negli esami di meccanica applicata nei due anni della scuola di applicazione;

c) oppure avere superato felicemente l'esame in tutte le materie dell'ultimo o penultimo anno di applicazione presso le scuole d'ingegneria del Regno, della R. scuola superiore navale di Genova o della sezione navale della R. scuola superiore politecnica di Napoli.

I concorrenti muniti di laurea dovranno allegare alla domanda il relativo diploma originale. Quelli che avessero soltanto compiuto i tre od i due anni di applicazione dovranno, alla domanda, allegare un certificato autenticato dal direttore della scuola di origine, da cui risulti soddisfatta la condizione di cui alla lettera c).

I concorrenti dovranno inoltre allegare alla domanda il certificato o i certificati dei punti riportati negli esami speciali su tutte le materie del triennio o del biennio di scuola di applicazione (o scuola superiore) e del biennio universitario (o corso preparatorio). Questi ultimi certificati serviranno per conoscenza del Ministero e della Commissione esaminatrice. Però i concorrenti, facendone cenno nella domanda, potranno riservarsi di presentare all'atto dell'esame il diploma di laurea che non avessero ancora conseguito al momento in cui avanzano la domanda stessa, nonchè i certificati di esami speciali che a detto istante non fossero ancora in grado di esibire.

Gli aspiranti al concorso, inoltre, dovranno provare di soddisfare alle condizioni e presentare i documenti qui appresso indicati:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicoli.

2. Soddisfare le prescrizioni della legge sui matrimoni degli ufficiali della R. marina.

3. Presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha domicilio ed il certificato generale di penalità rilasciato dal competente tribunale civile e penale.

I documenti di cui ai numeri 2 e 3 dovranno avere una data non anteriore al 1° ottobre 1917.

4. Avere l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare, che sarà accertata mediante visita sanitaria, alla quale gli aspiranti saranno sottoposti, alla presenza della Commissione esaminatrice, prima di dare principio agli esami.

5. Presentare il certificato di esito di leva (1).

I concorrenti che trovansi sotto le armi col grado di ufficiale, sono esonerati dal provare di soddisfare alle condizioni e dal presentare i documenti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5; ammenochè non siano ufficiali di complemento, nel qual caso dovranno provare di soddisfare alle condizioni 2ª e 4ª. I concorrenti che siano aspiranti del genio navale, debbono soddisfare alle sole condizioni di cui ai numeri 2 e 4, e quelli che, trovandosi sotto le armi, non entrino in alcuna delle categorie ora nominate, debbono soddisfare alle condizioni di cui ai numeri 2, 3 e 4.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta bollata da due lire, con l'indicazione del proprio domicilio e corredate dai documenti che provino il possesso dei necessari requisiti, a tutto il giorno 15 novembre 1917, al Ministero della marina (Direzione generale delle costruzioni navali - divisione manutenzione naviglio e servizio generale).

Verificata la regolarità delle domande e dei documenti, i concorrenti saranno invitati a presentarsi agli esami.

Il Ministero si riserva il diritto di assumere informazioni di qualsiasi genere sugli aspiranti al concorso, nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti presentati, e si riserva altresì di escludere dal concorso, senza indicarne il motivo, coloro pei quali le informazioni non risultassero ottime sotto ogni riguardo.

I vincitori del concorso saranno nominati tenenti del genio navale e classificati per ordine di merito d'esame.

Quelli muniti del diploma di ingegnere navale e meccanico rilasciato dalla scuola navale superiore di Genova o dalla sezione navale della Regia scuola superiore politecnica di Napoli saranno inviati a prestar servizio nei RR. stabilimenti marittimi. Quelli non muniti di tale diploma saranno destinati presso le due scuole di Genova o Napoli per conseguire la laurea di ingegnere navale e meccanico.

Ciascuno dei vincitori del concorso non residenti in Roma, dopo la nomina a tenente, riceverà:

a) l'ammontare della spesa incontrata (biglietto di seconda classe a tariffa ordinaria o militare) per recarsi dal luogo di residenza a Roma e viceversa;

b) l'indennità giornaliera di L. 8 lorde per tutto il tempo della permanenza a Roma (al massimo dal giorno dell'inizio degli esami a quello in cui sarà affissa, fuori della sala delle sedute, la graduatoria dei riusciti idonei agli esami stessi);

c) gli assegni di viaggio a tariffa militare per rendersi dal luogo di residenza a quello di destinazione di servizio. Questi ultimi assegni (lettera c) saranno dati anche ai vincitori del concorso residenti in Roma.

Coloro che intendono presentarsi al concorso potranno, se sono borghesi, assumere direttamente maggiori notizie presso il Ministero della marina (Direzione generale delle costruzioni navali), presso le direzioni delle costruzioni nei RR. arsenali di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e presso gli uffici tecnici della R. marina di Genova, Livorno, Terni, Palermo e Milano; se sono già militari, potranno assumere ragguagli presso gli stessi uffici pel tramite delle autorità dalle quali dipendono.

---

(1) Gli atti di nascita, di cittadinanza italiana e di stato libero devono essere vidimati dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione sono stati rilasciati; i certificati di buona condotta devono essere vidimati dal prefetto; quelli di penalità dal procuratore del Re.

NORME.

L'esame di concorso si svolgerà sulle seguenti materie:
meccanica applicata, prova scritta e prova orale;
macchine termiche ed idrauliche, prova orale;
elettrotecnica, prova orale;
disegno;
lingue estere, prova scritta;
e l'ordine delle prove sarà quello stesso qui sopra indicato.

È lasciata facoltà al presidente della Commissione esaminatrice d'invertire soltanto l'ordine delle due ultime prove.

L'ordine di chiamata dei concorrenti alla prima prova orale sarà quello alfabetico, iniziando da quello dei concorrenti di cui il nome sarà designato dalla sorte. Tale ordine sarà mantenuto integralmente per tutte le prove seguenti.

La prova scritta di meccanica applicata consisterà nella soluzione di un problema formulato dalla Commissione esaminatrice come applicazione pratica delle nozioni richieste dal relativo programma per la prova orale. Il tema verrà svolto dal candidato seduta stante nel tempo massimo di 8 ore.

Nelle prove orali di meccanica applicata e macchine termiche e idrauliche il candidato dovrà rispondere su due tesi, estratte a sorte, una per ciascuna delle parti nelle quali sono suddivise le due materie.

Nella prova di elettrotecnica verrà estratta, a sorte, una sola tesi.

Per i candidati che non avessero completato i corsi di ingegneria l'esame di elettrotecnica avrà carattere essenzialmente teorico, restando pertanto esclusa tutta la parte del programma che riguarda le applicazioni alle dinamo ed ai motori elettrici a corrente continua ed alternata e nella trasmissione a distanza e distribuzione dell'energia elettrica.

Per lo svolgimento delle tesi orali sono fissati 20 minuti per ciascuna tesi.

La prova di disegno consisterà nel calcolare e disegnare, seduta stante, secondo i dati che verranno forniti dalla Commissione, organi elementari di macchine, o macchinari completi non molto complessi. Il tempo assegnato è di 5 ore.

La prova di lingue estere consisterà in un saggio scritto di traduzione dal francese, comunicato per dettato, in buon italiano e senza uso del vocabolario; e dall'italiano in francese, in inglese o in tedesco con l'uso del vocabolario. Sono obbligatorie le traduzioni per il francese; sono facoltative le traduzioni in inglese e in tedesco.

La votazione avrà luogo, per ciascuna materia, prima sull'idoneità e poi per l'assegnazione dei punti. La prima votazione sarà segreta, la seconda palese. Il numero massimo di punti per ciascuna materia è di 20. Il candidato per essere dichiarato idoneo dovrà conseguire per ciascuna prova una media di almeno 10 punti. Però per la meccanica applicata i punti conseguiti dal candidato nella prova scritta faranno media con quelli della prova orale per stabilire l'idoneità e la classificazione in detta materia, sempre che i candidati abbiano raggiunto almeno 8 punti in ciascuna delle due prove.

Per le lingue estere l'idoneità sarà stabilita dal risultato della prova di francese; le traduzioni facoltative in inglese ed in tedesco, se in esse come in quelle di francese il candidato avrà raggiunta l'idoneità, saranno tenute in conto dalla Commissione nello stabilire la classificazione nella prova di lingue estere aumentando fino ad un massimo di 3 punti la votazione ottenuta dal candidato stesso nella prova di francese.

La Commissione dovrà per ogni singola prova procedere alla votazione prima di passare ad una prova successiva, alla quale non potranno essere ammessi quei candidati che non abbiano riportato l'idoneità nella prova precedente.

I punti ottenuti in ciascuna materia saranno moltiplicati per il coefficiente appresso indicato, il quale determinerà l'importanza della materia:

meccanica applicata	coefficiente	4
macchine termiche ed idrauliche	»	4
elettrotecnica	»	3
disegno	»	2
lingue estere	»	1

La Commissione esaminatrice riferirà circa i risultati dell'esame con un processo verbale al quale sarà allegato un quadro indicante i punti ottenuti dai candidati nelle singole materie.

PROGRAMMA.

Meccanica applicata.

Parte 1ª. — Scienza delle macchine.

1. Equilibrio dinamico dei sistemi materiali rigidi liberi o soggetti a vincoli — Teorema della conservazione del centro di massa — Teorema di d'Alembert — Teorema delle forze vive — Momenti di inerzia — Ellisse ed ellissoide di inerzia — Giroscopio.

2. Trasmissione di movimento fra due assi paralleli, normali o comunque inclinati fra di loro, mediante elementi rigidi — Ruote dentate cilindriche, coniche ed elicoidali — Vari tipi di dentatura — Vite perpetua — Lanterne — Ruote di frizione — Camme, boccioli e palmole — Giunti cardanici e derivati — Rotismi differenziali.

3. Trasformazione del movimento circolare continuo in movimento rettilineo alternativo — Parallelogrammi articolati — Biella e manovella Glifi — Eccentrici — Teoria dinamica della trasmissione mediante cinghie e funi — Paranchi semplici e differenziali.

4. Organi regolari del movimento di un albero — Volani — Contrappesi — Regolatori a forza centrifuga ed a molla — Distinzione fra regolatori statici ed astatici — Organi moderatori — Freni a frizione (a ceppi, a nastro, a dischi) — Freni idraulici e pneumatici — Servomotori.

5. Rendimento delle macchine — Attrito nei perni — Rendimento dei cunei, delle viti, delle ruote dentate piane e coniche, ecc. — Misura sperimentale del lavoro — Freni dinamometrici e bilancie.

Parte 2ª. — Resistenza dei materiali.

1. Resistenza dei solidi a tensione e compressione semplice — Inviluppi cilindrici premuti dall'interno e dall'esterno — Resistenza dei solidi a flessione semplice e composta.

2. Curva elastica — Prismi caricati di punta — Sollecitazioni dinamiche.

3. Resistenza dei solidi a flessione ed a taglio — Forze taglianti e momenti flettenti nelle sezioni di travi a due vincoli e soggette a carichi fissi e mobili — Trave continua.

4. Resistenza e deformazione delle travature reticolari piane soggette a carichi fissi — Teoria della trave ad arco — Applicazione dei teoremi di Maxwell e di Castigliano.

5. Resistenza dei solidi a scorrimento e torsione — Flessione e torsione — Alberi di trasmissione e loro perni — Calcolo delle molle.

Macchine termiche ed idrauliche.

Parte 1ª. — Termodinamica e macchine termiche.

1. Proprietà fondamentali e trasformazioni principali dei gas perfetti e dei gas reali, dei vapori saturi e surriscaldati — Teoria cinetica dei gas — Principio di Mayer e di Carnot — Cicli delle macchine termiche ideali — Loro imperfezioni nelle macchine reali — Entropia — Diagrammi entropici — Compressori — Distribuzione di energia con aria compressa — Macchine frigorifere.

2. Combustibili — Potere calorifico, evaporante ed irradiante — Peso e volume dell'aria necessaria alla combustione — Peso e volume dei prodotti della combustione — Trasmissione del calore — Conduttività interna ed esterna — Trasmissione tra fluidi stagnanti e tra fluidi in movimento — Coefficiente di trasmissione — Generatori del vapore dei vari tipi — Caratteri differenziali — Rendimento e calcolo delle loro dimensioni principali — Accessori principali per il loro funzionamento e per aumentarne il rendimento — Varie specie di focolari per combustibili — Gassogeni — Pompe di alimento — Iniettori — Condensatori.

3. Movimento dei fluidi aeriformi — Equazioni del moto e della

continuità — Efflusso di un gas — Moto nei condotti — Efflussi e moto nei condotti dei vapori — Iniettori ed eiettori — Calcolo delle resistenze passive — Teoria generale dei camini — Dati pratici ed applicazione della teoria al caso particolare del calcolo di un fumaiolo per caldaia a vapore fissa o marina — Tiraggio naturale e forzato delle caldaie — Ventilatori — Loro calcolo.

4. Motrici a vapore alternative — Principio dell'espansione multipla — Rendimento e calcolo — Distribuzione del vapore — Periodi principali e secondari — Studio della distribuzione — Diagrammi — Descrizione e teoria dei principali sistemi di distribuzione con e senza eccentrici — Distribuzione di precisione con valvole e rubinetti — Macchine a vapore ad equicorrente (tipo Stumpf) — Legge di variazione dei momenti di torsione sull'asse motore — Influenza dell'inerzia delle masse in movimento — Organi compensatori — Studio generale del bilanciamento delle macchine a vapore — Misura della potenza indicata e strumenti relativi.

5. Turbine a vapore — Principio dell'azione e della reazione — Salti di velocità e di pressione — Impiego del vapore surriscaldato — Speciale importanza dell'apparecchio di condensazione — Classificazione e descrizione dei tipi più conosciuti — Loro organi caratteristici e cenni sulla loro costruzione — Dati pratici di rendimento dei vari tipi di turbine — Schema di procedimento per il calcolo di una turbina a vapore — Turbina a gas — Metodi e strumenti per la misura della potenza.

6. Motori a combustione interna, sia a scoppio che ad introduzione di calore a pressione costante — Cicli teorici e cicli pratici — Cenni descrittivi sui tipi più conosciuti di detti motori — Organi caratteristici e meccanismi accessorî di detti motori — Loro impiego attuale e previsioni sul loro sviluppo in avvenire — Dati pratici di rendimento — Schema di procedimento per il calcolo di uno di detti motori.

Parte 2ª. — Idraulica e macchine idrauliche.

1. Pressione idrostatica sopra una superficie piana — Velocità di efflusso dell'acqua dai vari tipi di bocche — Moto dell'acqua nei tubi — Pressione idraulica esercitata da una vena d'acqua contro una superficie piana, fissa o mobile — Perdita di carico dovuta all'urto, all'attrito, ai cambiamenti di direzione e di sezione.

2. Motrici idrauliche — Ruote a cassette ed a pale — Ruote Pelton — Turbine ad azione ed a reazione — Principali tipi — Distribuzione dell'energia mediante acqua sotto pressione — Motrici a stantuffo — Accumulatori semplici e differenziali — Torchi, paranchi e gru ad azione idraulica.

3. Macchine per sollevare liquidi — Arieti — Pulsometri — Pompe a stantuffo con speciale riferimento ai vari tipi impiegati per l'alimentazione delle caldaie a vapore — Pompe di aria dei condensatori — Pompe rotative — Pompe centrifughe — Teoria e calcolo dei vari tipi di pompe.

Elettrotecnica.

1. Corrente continua — Legge di Ohm — Teorema di Kirkhoff — Azioni elettromagnetiche ed elettrodinamiche — Correnti indotte — Circuiti magnetici — Dinamo e motori a corrente continua — Diversi tipi secondo il sistema di eccitazione — Cenni sulla loro teoria — Rendimento — Trasmissione a distanza e distribuzione dell'energia elettrica a corrente continua.

2. Correnti alternate e loro proprietà — Effetto dell'autoinduzione e della capacità — Alternatori monofasi e polifasi — Diversi tipi — Cenni sulla loro teoria — Rendimento — Trasmissione a distanza e distribuzione dell'energia elettrica a corrente alternata.

3. Trasformatori statici e rotativi — Diversi tipi — Cenni sulla loro teoria — Rendimento — Pile idroelettriche e termoelettriche — Accumulatori — Diversi tipi — Carica e scarica — Cenni sulla loro teoria — Rendimento — Illuminazione a incandescenza e ad arco — Luce a gas rarefatti — Riscaldamento elettrico — Forni elettrici — Sterilizzatori dell'acqua.

4. Motori a corrente alternata monofase e polifase — Campi rotanti — Motori sincroni ed asincroni — Cenni sulla loro teoria — Rendimento.

5. Unità elettriche — Sistemi elettrostatici ed elettromagnetici — Unità C. G. S. — Unità tecniche — Cenni sui metodi e strumenti di misura delle diverse grandezze elettriche per correnti continue ed alternate.

Roma, 1° ottobre 1917.

Il ministro: DEL BONO.

ALLEGATO ALLA NOTIFICAZIONE

Quadro organico del corpo del genio navale.

Numero	Gradi	Stipendio	Indennità d'arma	Corrispondenza coi gradi dello stato maggiore generale della R. marina
1	Tenente generale del genio navale	12.000	—	Vice ammiraglio
3	Maggiori generali id.	10.000	—	Contrammiraglio
10	Colonnelli id.	8.000	1.200	Capitano di vascello
10	Tenenti colonnelli id.	a) 6.000	1.000	Capitano di fregata
15	Maggiori	a) 5.000	800	Capitano di corvetta
62	Capitani	a) 4.000	600	Tenente di vascello
26	Tenenti	a) 2.400	b) —	Sottotenente di vascello

a) gli stipendi degli ufficiali di grado inferiore a colonnello sono aumentati come segue:

Tenente colonnello dopo 5 anni di grado L. 7000.
Maggiore dopo 5 anni di grado L. 5500.
Capitano dopo 5 anni di grado L. 4400.
Capitano dopo 10 anni di grado L. 4800.
Tenente dopo 5 anni di grado L. 2800.
Tenente dopo 10 anni di grado L. 3400.
Tenente dopo 15 anni di grado L. 3600.

b) finchè non avranno conseguita la laurea presso la R. scuola superiore navale di Genova o presso la sezione navale della Regia scuola superiore politecnica di Napoli L. 200.

Dopo l'uscita dalle scuole predette L. 400.

N. B. — Le promozioni da tenente a capitano si effettuano per esame di concorso fra i tenenti di uno stesso corso di ammissione; da capitano a maggiore per 3/4 ad anzianità ed 1/4 a scelta; da maggiore a tenente colonnello 1/3 per anzianità e 2/3 a scelta; da tenente colonnello a colonnello e ai gradi più elevati esclusivamente a scelta.

Destinazioni normali di servizio degli ufficiali del genio navale.

Direzione delle costruzioni navali del R. arsenale di Spezia.
Id. id. id. id. Napoli.
Id. id. id. id. Venezia.
Id. id. id. id. Taranto.
Sotto direzione delle costruzioni navali del R. cantiere di Castellammare.
Sotto direzione dei lavori della piazza marittima di Maddalena.
Ufficio tecnico della R. marina Genova.
Id. id. id. Terni.
Id. id. id. Livorno.
Id. id. id. Palermo.
Ministero della marina Roma.
R. Accademia navale (comandati per l'insegnamento) Livorno.
Missioni permanenti o temporanee all'estero.
Imbarco sulle RR. navi (almeno un anno nel grado di capitano).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 23 ottobre 1917

Presidenza del vice-presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

LUCCI, dichiara che ieri rispose *sì* nella votazione nominale sulla proposta dell'on. Modigliani.

(Il processo verbale è approvato).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del ministro Scialoja e del sindaco di Bistagno per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Lucci espone che per avere la forza motrice necessaria alle industrie belliche di Napoli il Governo dovette addivenire alla requisizione degli impianti dell'ente Volturno.

Con decreto Luogotenenziale fu perciò nominato un Regio commissario nella persona del senatore Fadda, e fu anche istituita una Commissione per lo studio della sistemazione definitiva dell'ente.

In tal modo gli interessi dell'ente e quelli del Comune di Napoli sono equamente conciliabili con le esigenze imprescindibili del munizionamento.

LUCCI, non trova giustificato il provvedimento; tanto più che l'ente Volturno aveva ormai completato i suoi impianti e poteva rispondere alla funzione per cui fu istituito.

Raccomanda che venga al più presto costruita quella linea di trasmissioni, che è già pronta, e che la legge per Napoli per quanto riguarda l'ente Volturno sia rettamente interpretata e pienamente applicata, malgrado la resistenza degli interessi privati che possono esserne danneggiati.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, afferma che nessun interesse privato potrà attraversare i legittimi interessi della città di Napoli.

ROSSI CESARE, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, all'on. Agnelli, espone i provvedimenti adottati dall'Amministrazione per l'assunzione in servizio dei mutilati di guerra.

Annuncia che per ora essi sono stati assunti in servizio provvisorio. Sono state però introdotte nei regolamenti le modificazioni necessarie per poterli assumere in servizio effettivo, e queste modificazioni andranno al più presto in vigore.

Aggiunge che con ciò il ministro e l'oratore hanno la coscienza di aver compiuto un alto patriottico dovere. (Approvazioni).

AGNELLI, confida che le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato saranno prontamente e pienamente realizzate, e che si adempirà così ad un debito di gratitudine che la patria ha verso i valorosi mutilati della nostra guerra. (Approvazioni).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Turati dichiara che l'Amministrazione comunale di Monza da vario tempo compiva atti, i quali esorbitavano dai limiti segnati dalla legge alla sua attività, e si era fatta centro di propaganda e di agitazione contro la nostra guerra.

Ciò rese necessario lo scioglimento di quell'Amministrazione, al quale si addivenne soltanto dopo avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

TURATI, afferma che lo scioglimento del Consiglio comunale di Monza fu un atto partigiano ed un indice delle tendenze reazionarie del Ministero. Esclude che quella Amministrazione facesse propaganda disfattista, come si volle far credere sol perchè trattavasi di una Amministrazione socialista. È, invece, il Ministero che con tale scioglimento ha compiuto un atto di vero sabotaggio della guerra.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, osserva che le dichiarazioni fatte da quella Amministrazione dimostravano il deliberato proposito di fare del Consiglio camunale di Monza una assemblea politica, che fosse come il succedaneo delle pubblicazioni censurate dei comizi vietati. (Interruzione dell'on. Turati).

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Chiesa, dichiara che è preciso intendimento del Governo di mandare la classe del 1899 in prima linea soltanto quando se ne manifesti l'assoluta necessità. Una eccezione è fatta per i giovani che ne fanno speciale domanda.

CHIESA, si compiace che il Governo riconosca l'opportunità di risparmiare queste più giovani vite, che sono pronte al loro dovere, ma debbono essere esposte ai più gravi pericoli solo quando ciò sia assolutamente necessario.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Monti-Guarnieri, assicura che il servizio dei vivandieri è sottoposto a rigorosa vigilanza così per impedire che siano dati ai nostri soldati generi di non buona qualità, come per impedire che si pretendano prezzi eccessivi. Non meno rigorosa vigilanza si esercita sulle rivendite al pubblico di generi alimentari.

MONTI-GUARNIERI, prende atto delle dichiarazioni del Governo. Si augura che gli inconvenienti, che si deplorarono per il passato, non abbiano più a verificarsi per l'avvenire, e che siano severamente impedite indegne speculazioni in danno della salute e della borsa dei nostri valorosi soldati.

Svolgimento di una proposta di legge.

MIARI, svolge una proposta di legge per il distacco della frazione di San Pietro Montagnano dal comune di Battaglia e la sua costituzione in Comune autonomo.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, con le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio ».

GRAZIADEI afferma che il partito socialista non ha mai vagheggiata e non può vagheggiare una pace separata per l'Italia, ma mira soltanto ad affrettare il giorno, in cui dovrà porsi fine alla guerra con una pace, la quale segni una vera e profonda trasformazione dei rapporti internazionali.

È quindi ingiusto accusare i socialisti di voler deprimere lo spirito del paese; mentre essi altro non vogliono che infondere nei popoli la concezione realistica degli avvenimenti presenti.

In coerenza con tale intendimento, l'oratore crede di dover richiamare l'attenzione della Camera e del paese sulle ripercussioni economiche della guerra.

La lunga durata della guerra, mentre assicura larghi profitti ai paesi esportatori, impone, invece, sacrifici sempre maggiori a quelli che, come l'Italia, sono costretti a ricorrere ai primi per le materie prime, per i carboni, per i noli, per le vettovaglie.

Ma, per quanto grandi siano le difficoltà di oggi, di gran lunga più dure saranno quelle, che il paese dovrà sopportare a guerra finita.

Deplora l'impreparazione del Governo in fatto di approvvigionamenti, specialmente per quanto riguarda la mancata intensificazione delle colture.

Passando a parlare degli oneri finanziari imposti dalla guerra, l'oratore calcola che alla fine del mese corrente la spesa totale possa ascendere a circa trentaquattro miliardi.

Per farvi fronte si è provveduto con nuovi debiti, con impegni di tesoro, con aumento di circolazione; cosicchè oggi il debito complessivo dello Stato italiano è salito a circa 49 miliardi, cioè a più della metà della ricchezza nazionale.

Il servizio degli interessi sui nuovi debiti, che si sono dovuti contrarre, è stato assicurato con l'imposizione di una tassa o coll'inasprimento di quelle esistenti; cosicchè la pressione tributaria sul popolo italiano è aumentata di ben due miliardi annui.

Di questa somma meno del quaranta per cento grava sulle classi abbienti; mentre il sessanta per cento pesa su quelle proletarie, le quali pertanto sono quelle, sulle quali maggiormente ricade l'onere economico della guerra.

Una tale ingiusta sperequazione sarebbesi evitata se si fosse tempestivamente adottata quella riforma tributaria, che il partito socialista ha da tanti anni insistentemente invocata.

Risalendo alle questioni di politica generale, fa colpa al Governo precedente, più ancora che dell'intervento nel conflitto europeo, del tempo, del modo, delle condizioni in cui l'intervento decise ed attuò.

A questo proposito si dichiara convinto che l'Italia non sarebbe allora intervenuta se il Governo non si fosse illuso che la guerra avrebbe avuto breve durata, e se non fosse stato fuorviato da una erronea valutazione tecnica delle modalità, delle difficoltà della guerra medesima.

In questo errore fondamentale deve ravvisarsi la causa dei molteplici errori commessi nella politica degli approvvigionamenti e nella politica finanziaria.

Ma al disopra di questo responsabilità del Governo italiano, al disopra delle gravissime responsabilità del Governo germanico e del Governo austro ungarico, una generale responsabilità pesa su tutti i Governi e su tutte le classi dirigenti d'Europa: quella di un ordinamento politico, che ha reso possibile l'immane conflagrazione.

Finchè nei vari Stati il potere rimarrà nelle mani di minoranze privilegiate la guerra sarà inevitabile.

Una profonda trasformazione si impone anche nei rapporti internazionali. Ogni popolo deve aver diritto di disporre liberamente di sè stesso.

Ma il principio di nazionalità, che l'oratore ed i suoi amici vogliono sempre rispettato; non deve confondersi col nazionalismo che ne è la deformazione.

Conchiudendo l'oratore afferma che questa guerra segna il trionfo dei principî del socialismo internazionale. (Rumori — Segni d'impazienza).

Come i socialisti respingono il concetto della pace separata, che sarebbe peggioramento del concetto della pace a qualunque costo, così per essi il concetto della pace senza annessioni ha il significato di escludere, non già le legittime rivendicazioni, ma bensì le annessioni compiute dai Governi contro la volontà delle popolazioni. (Commenti — Interruzioni).

Termina affermando che la guerra potrà avere la funzione negativa di impedire il prevalere dell'ingiustizia, ma non quella positiva di determinare il trionfo della giustizia (Applausi all'estrema sinistra — Rumori).

Presidenza del presidente MARCORA.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione). Delle molte questioni sollevate in questa discussione due riguardano particolarmente l'oratore: quella della politica interna del Governo e l'altra, d'indole tecnica, della riforma del Commissariato dei consumi.

Accennerà anzitutto brevemente a questa questione. Le critiche fatte muovono dall'inesatta supposizione che il Commissariato dei consumi sia stato trasferito dal Ministero dell'agricoltura a quello dell'interno.

Esso non dipese mai dal Ministero dell'agricoltura, ma ebbe, invece, fin dall'inizio quella necessaria autonomia, che gradatamente si era poi convertita in un vero e proprio isolamento.

Ora la recente riforma conserva l'autonomia del Commissariato, ma, attraverso il Ministero dell'interno, ne collega l'attività con quella generale dello Stato.

Venendo alla parte veramente politica della discussione, constata che nei due primi dibattiti, che ebbero luogo quest'anno sulla politica generale del Governo, l'azione del ministro dell'interno non fu oggetto di alcuna critica; tanto che l'oratore non ebbe nemmeno occasione d'intervenire nella discussione.

Soltanto nel giugno scorso, nel Comitato segreto, per la prima volta la politica interna fu oggetto di censure, ed anche allora soltanto per alcuni episodi.

A ciò fa singolare contrasto l'acerbità di critiche, cui essa è stata ora fatta segno. E questo l'oratore nota, pur compiacendosi della benevolenza verso di lui, alla quale furono improntate le critiche stesse.

Esaminerà partitamente le critiche che concernono le direttive generali della politica interna, e quelle che riguardano fatti particolari.

Comincerà da questi. Gli è stato chiesto conto di quella, che fu detta crisi di funzionari, per cui un direttore generale ed il suo capo di gabinetto lasciarono i loro posti.

Quanto al commendatore Vigliani, ricorda di aver già nel giugno dichiarato alla Camera che quel funzionario aveva reiteratamente chiesto di essere esonerato dal suo posto, e che il ministro non aveva creduto di poter dar corso alla domanda per ragioni di interesse del servizio.

Vi sarebbe quindi, al più, da meravigliarsi dell'indugio col quale soltanto nel settembre, riconosciute allora legittime le ragioni addotte dal commendatore Vigliani, diede corso alla sua domanda.

Quanto al commendatore Corradini, questi presentò, di sua spontanea volontà e in modo irrevocabile, la domanda di dimissione dall'ufficio di capo di Gabinetto.

Ammette che le apparenze possano aver fatto pensare altrimenti; ma assicura, nel modo più formale, che nessuna pressione fu fatta per provocare tali dimissioni.

Se pressioni vi fossero state egli, il ministro, non le avrebbe subite. (Commenti).

Del resto, se pure nell'accogliere la domanda del commendatore Corradini l'oratore avesse errato, si dovrebbe sempre considerare se, così facendo, egli non siasi inspirato a considerazioni di altissimo interesse pubblico. (Approvazioni — Applausi).

Circa i fatti di Torino contesta che siano stati revocati, per ingerenza dell'autorità politica, mandati di cattura emessi dal magistrato; e così nega che alcuni degli episodi narrati da un oratore possano dar motivo a mettere comunque in rilievo la responsabilità del ministro. (Approvazioni).

Quanto all'operato del prefetto di Torino, nega che ad esso possa farsi risalire la responsabilità dei dolorosi fatti. E nota che il provvedimento adottato nei riguardi di quel funzionario non ha neppure carattere punitivo. (Commenti).

Riconosce però che dal 9 al 21 agosto si perdette troppo tempo nel discutere col Commissariato dei consumi, e si omise di provvedere, come il Commissariato stesso aveva indicato, alla requisizione locale del grano.

Di ciò non tutta la colpa può addossarsi al prefetto, dato il gran numero degli altri organismi concorrenti al problema dell'approvvigionamento.

Ma non poteva l'oratore dimenticare che nell'ambito della Provincia il prefetto, come ha la pienezza dei poteri, così deve avere la pienezza della responsabilità. (Commenti — Approvazioni).

Quanto alla origine dei fatti di Torino, crede che vi sia accordo ormai fra gli uomini politici delle parti più opposte nel ravvisarla in una temporanea deficienza di pane (Commenti).

Ciò non esclude però che, benchè non preordinato (Commenti), il movimento abbia avuto evidente carattere politico (Approvazioni — Commenti).

E ciò per la sproporzione fra causa ed effetto, fra il lieve passeggero disagio - minore di quello che altre popolazioni hanno serenamente sofferto senza abbandonarsi ad eccessi (Approvazioni) - e la rivolta che non si è arrestata neppure quando le panetterie sono state rifornite (Approvazioni).

È certo, poi, che i moti degenerarono in una dimostrazione contro la guerra (Commenti).

Non perciò è da confondere con la causa dei rivoltosi quella di Torino, che rimane sempre uno dei luoghi santi del patriottismo e dell'indipendenza italiana (Applausi).

Del resto ritiene di usare un atto di riguardo agli stessi tumultuanti, quando esprime l'avviso che non certo quel momentaneo disagio poteva determinare fatti così dolorosi, in cui alcuni trovarono non la morte gloriosa di chi difende la patria, ma quella di chi tende a combatterla alle spalle (Commenti).

Esaminando la ripercussione dei fatti di Torino sulle direttive della politica interna, l'oratore si domanda se, come alcuno ha voluto affermare, essi segnino il fallimento della politica sin qui seguita. Ciò l'oratore nega recisamente. (Vivissimi applausi).

Per quanto dolorosi e gravi essi sieno stati, pur spogliati di tutte le esagerazioni di cui furono circondati con danno anche del nostro prestigio all'estero (Vive approvazioni), essi non rappresentano che un episodio di una politica di libertà. (Vivissime approvazioni).

Del resto quando mai, chiede l'oratore, una politica di reazione ha impedito tumulti o sommosse ? (Vivi applausi).

A questo episodio dolorosissimo, ma isolato, contrappone i quindici mesi di una tranquillità interna, non mai turbata, nonostante le privazioni e le sofferenze, che anche il popolo nostro ha dovuto sopportare. (Vivissimi applausi).

Nè di ciò il merito deve essere attribuito a chi ha retto la politica interna in questo periodo.

Un solo merito il ministro si attribuisce: quello di avere avuto illimitata fiducia nelle virtù, nel patriottismo del popolo italiano. (Vivissimi applausi).

L'oratore pertanto non trova motivo di mutare la sua formula che è: mantenere nello Stato tutta quella forza e quell'autorità, che occorre per combattere una guerra da cui dipende l'esistenza stessa della patria (Applausi), e in pari tempo conservare integre tutte le nostre libertà. (Vivissimi, prolungati applausi).

Non crede che la salvezza dello Stato possa mai essere in antitesi col rispetto della libertà. Disse altra volta che, se questa antitesi si manifestasse, non avrebbe esitato, per la salvezza della patria, a sacrificare la libertà. Ma l'esperienza di governo gli ha dimostrato che l'ipotesi non ha ragion d'essere e che vi è un solo modo di assicurare la salvezza dello Stato, ed è quello di mantenere integro ed assoluto il rispetto della libertà. (Vivissimi e prolungati applausi).

Ricordi il paese che il nemico non spera più nella vittoria militare, non spera nemmeno di potere vincere con la fame il popolo nostro, mirabile per frugalità e per spirito di sacrificio (Vivissime approvazioni), ma confida soltanto nella folle lusinga delle nostre discordie.

Così essendo, consideri la Camera quale enorme responsabilità si assumerebbe chi, con una politica imprudente, desse occasione od anche semplice pretesto a discordie intestine. (Vivissimi e prolungati applausi — I deputati sorgono in piedi con vive acclamazioni e grida di: « Viva l'Italia! »).

Ma professare il più ampio rispetto per la libertà significa professare anche il più illimitato rispetto verso le istituzioni parlamentari. Poichè il sistema parlamentare è nel suo stesso spirito regime di libertà e di democrazia. In questo momento particolarmente esso è perciò elemento precipuo della nostra forza. Esso è per un popolo civile quello che è per l'esercito la bandiera! (Vivissimi prolungati reiterati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

VIGNA, constata che l'onorevole ministro dell'interno non ha dato alcuna spiegazione circa la dichiarazione di zona di guerra delle provincie di Torino, Alessandria e Genova.

Rileva che tale provvedimento non fu dettato da alcuna ragione di carattere militare, ma da motivi d'indole esclusivamente politica.

Ad esso, per quel che riguarda la provincia di Alessandria, dettero forse origine alcune manifestazioni per la pace, che si ebbero in alcuni Comuni. Ma l'oratore nega che esse fossero tali da giustificare il provvedimento adottato, che rappresenta una forma larvata di stato d'assedio.

Non può negarsi che un certo stato di malessere e di disagio esista tra quelle popolazioni. Ma esso trae motivo da insufficienti provvedimenti economici da parte delle autorità o dalla poca energia del Governo nel combattere la mala pianta dell'imboscamento.

Nota che altra causa di malcontento è il sistema troppo assoluto delle requisizioni militari.

Concludendo afferma che un Governo liberale non deve comprimere ogni discussione sulla pace, la quale non può non rappresentare l'intima aspirazione di tutti. (Approvazioni all'estrema sinistra).

DI CESARO', traendo occasione dai discorsi dei precedenti oratori sui fini della guerra, afferma la necessità di mettere in guardia il popolo contro rosee fallaci speranze di pace, poichè questa può solamente essere imposta dalla situazione politica e militare.

Nota che le parole di pace venute da Berlino e da Vienna hanno sempre avuto un carattere insidioso, inteso a sollevare gli spiriti negl'Imperi centrali ed a seminare discordie in seno alla Quadruplice.

Esse quindi non dànno alcun affidamento di serie garanzie, che permettano di addivenire a trattative dirette, come gli imperi centrali vorrebbero nella speranza che negoziati diretti portino a divergenze tra alleati e alleati.

Nè è da illudersi sulla sincera adesione della Germania ad una confederazione di Stati al disarmo. Per questo occorrerebbe prima una trasformazione completa dello spirito del popolo tedesco, ed un cambiamento in senso democratico dei suoi ordinamenti politici.

I fattori e gli elementi atti a garantire la pace devono essere creati e forniti dagli Stati stessi dell'Intesa.

Soprattutto occorre tener presente il fattore di quella organizzazione collettiva delle forze commerciali, che solo può assicurarci una difesa contro il ritorno di tentativi imperialistici da parte della Germania.

Esorta, a questo proposito, il Governo a dedicare ogni maggiore attività allo studio dei problemi del dopo guerra; ed esprime il dubbio che la Commissione a tale scopo nominata sappia rispondere a tutte le esigenze per il modo come fu costituita.

Avverte che non si deve assistere impassibili alle subdole mene politeche, che la Germania va svolgendo in Russia, tentando di sminuzzarla in tanti piccoli Stati, che diverrebbero fatalmente, per mancanza di forza e di educazione politica, suoi satelliti.

Nota che la costituzione interna dell'Austria, nonostante la sua forza militare, offre evidenti sintomi di disfacimento, poichè il conflitto tra le varie nazionalità tende ogni giorno ad acuirsi.

In tali condizioni crede sia stretto dovere della quadruplice seguire da vicino soprattutto la questione czeca e polacca, impedendo che questi due popoli, per mancanza di affidamenti da parte dell'intesa, addivengano a patti particolari con gli Imperi centrali al fine di raggiungere la loro costituzione a nazione.

Rileva che, nell'attuale situazione militare e politica, gli Imperi centrali hanno altri due motivi per fare nuove offerte di pace: la minaccia americana e la possibilità di compensarsi a spese della Russia.

Ma l'oratore confida che le potenze della Quadruplice, anche se verranno nuove proposte di pace in questo senso sapranno resistervi nell'interesse comune e per il bene dell' umanità, non potendo da esse uscire una definitiva sistemazione dell'Europa.

Esprime però il dubbio che alla necessaria resistenza da parte dell'Italia non contribuisca l'opera del presente Governo. Sorto in nome della concordia nazionale, esso ha preteso conciliare le più opposte tendenze, ed è stato alle volte troppo indulgente verso i partiti avversi alla guerra, alle volte troppo severo verso i sinceri assertori della guerra.

Di qui deriva la mancanza di unità di azione e di direzione nel Governo.

Per la più energica condotta della guerra e per la maggiore resistenza del paese augura perciò un Governo veramente nazionale, che sia cioè tale non perchè in esso sono rappresentati tutti i par-

titi, ma perchè mosso da un vero e forte sentimento delle necessità, degli interessi e delle aspirazioni nazionali (Approvazioni — Congratulazioni — Commenti).

FERRI ENRICO (Segni di attenzione) ha udito con simpatia il brillantissimo discorso dell'on. Orlando, il quale però l'ha confermato nel proposito di votare contro il Ministero (Commenti — Si ride).

Del resto crede che le sorti del Ministero fossero già state decise dopo il discorso dell'on. Nitti (Commenti).

Non ripeterà quindi le varie critiche rivolte contro la politica interna e quella degli approvvigionamenti, ma si occuperà specialmente di politica estera.

Una domanda angosciosa si impone a tutto il mondo: quando finirà la guerra? Sulle nazioni e sui popoli sovrasta tormentoso l'incubo dell'ignoto. È tempo perciò che a questa domanda i Governi diano soddisfacente risposta. (Commenti).

A questa domanda ha già risposto il capo del Governo inglese annunziando che l'alba della pace è spuntata.

Afferma che anche il Pontefice con la sua nota ai capi dei Governi belligeranti ha voluto appunto affrettare una risposta a tale domanda.

Questa nota contiene una affermazione attesa, l'invocazione cristiana ed umana della pace, ed una affermazione inattesa, il riconoscimento dei diritti dei popoli. È poi la prima volta che da parte del Pontificato si riconoscono le aspirazioni territoriali dell'Italia.

L'atto del Pontefice è tale che culminerà nei ricordi dei popoli (Commenti).

Il contenuto della nota pontificia riguarda questioni generali - disarmo, arbitrato internazionale, libertà dei mari - sulle quali fra le parti belligeranti è agevole un accordo; e questioni particolari - quelle territoriali specialmente - sulle quali per accordarsi occorre, invece, che tutte le parti siano mosse da un vero spirito conciliativo.

Il presidente Wilson per rispondere negativamente alla nota pontificia ha dovuto, con sforzo evidente, trasfigurare le proposte di carattere generale. (Commenti).

Gli Imperi centrali nella loro risposta, se hanno taciuto circa le questioni territoriali, hanno però dichiarato di accettare le proposte di carattere generale.

Quale sarà la risposta dell'Intesa? L'oratore si augura che questa risposta venga sollecitamente; perchè non rispondere sarebbe un grave errore politico per gli alleati.

Ricorda un voto del Reichstag a favore della pace. È bene che anche il nostro Parlamento esprima il suo pensiero.

Constata che tre anni di guerra non hanno dato la decisiva prevalenza militare nè all'una nè all'altra delle parti belligeranti.

A ciò hanno concorso da un lato i sistemi moderni di guerra, d'altro lato la rivoluzione russa.

Quanto alla Russia osservo che non è più lecito sperare nella rinnovata efficienza bellica dei suoi eserciti. Non ostante ciò dobbiamo far voti che la rivoluzione russa non sia disfatta, perchè un ritorno dello czarismo significherebbe la pace separata.

Sull'aiuto del Giappone e su quello degli Stati Uniti per molte evidenti ragioni non è dato far sicuro affidamento. (Commenti — Rumori — Proteste).

CHIESA. È oggi l'anniversario di Villa Glori! (Vivissimi, generali, prolungati applausi — La Camera ed i ministri sorgono in piedi al grido ripetuto di: Viva la Patria! Viva l'Italia!).

FERRI ENRICO. In tutto quello che ha detto non vi è nulla di men che reverente verso la memoria di coloro, che hanno dato la vita per la patria.

Noi, dice l'oratore, rispettiamo il sentimento patriottico di tutti, ma non ammettiamo che di questo sentimento si faccia una speculazione. (Vivi applausi all'estrema sinistra — Vivissimi rumori da altre parti — Scambio di vive apostrofi dalle varie parti).

Poichè si vuole una pace con la vittoria, l'oratore chiede se la vittoria compenserà gli immani sacrifici di vite umane e di ricchezze che essa richiede.

L'oratore accenna ai sacrifici di sangue della presente guerra, che, come è sempre avvenuto, produce una selezione alla rovescia, alle ripercussioni, che essa avrà nelle nuove generazioni, allo straigrande sperpero di ricchezze.

Fra gli ostacoli alla pace l'oratore annovera gli interessi particolari degli speculatori di guerra e la stampa, che a questi interessi è legata (Approvazioni).

Annovera, a questo riguardo, anche lo spirito di conquista e di imperialismo, da cui è dominata qualche nazione belligerante.

Finalmente fra gli ostacoli della pace annovera anche l'opinione di coloro, che vogliono la pace soltanto quando segni la fine di tutte le guerre e l'annientamento del militarismo.

Tutti questi ostacoli saranno facilmente superati, solo che i governanti si persuadano che l'accordo esiste sulle proposte generali fatte dal pontefice e su di esse si inizino le trattative di pace.

Ma la massima difficoltà sta nelle questioni particolari territoriali, sulle quali l'accordo fra le due parti pare lontano specialmente dopo le affermazioni fatte in proposito dagli Imperi centrali. (Interruzioni del deputato Pala).

Fra queste questioni particolari l'oratore pone la questione delle terre irredente italiane; questione alla quale non può pensare senza un palpito, poichè tutta la sua vita dimostra come egli ama la sua patria. (Approvazioni — Commenti). Se non che amare il proprio paese non significa per lui necessariamente odiare gli altri. (Commenti).

La Camera italiana deve esprimere il suo pensiero sulle condizioni di pace prima che se ne stipuli il trattato.

La Camera deve volere una pace non tedesca nè inglese, ma una pace europea, una pace umana; e, per ciò che concerne l'Italia, una pace che le assicuri quel posto, che le spetta nelle nuove correnti della civiltà. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Commenti animati).

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura della discussione generale.

(È approvata).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1597, concernente il finanziamento delle opere di bonifica concesse ai Consorzi e lo sviluppo delle bonificazioni nell'Italia meridionale ed insulare.

MICHELI, presenta la relazione sul disegno di riforma della legge sul notariato.

PEANO, chiede che la sua mozione sia discussa subito dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, consente.

(Rimane così stabilito).

MODIGLIANI, chiede che sia inserito nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della sua proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulla stampa.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, non si oppone.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 20.20.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *23 ottobre 1917* — **(Bollettino di guerra n. 882).**

Ieri, in Cadore, le nostre posizioni su Monte Piana (Lago di Misurina) vennero fortemente attaccate da riparti austro-germanici. L'avversario, dopo aspra lotta, fu ributtato con gravi perdite; un elemento staccato di trincea restato temporaneamente in sua mano venne riconquistato questa mattina all'alba da nostri riparti d'assalto.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva locale si mantenne generalmente vivace. In fondo Val Cordevole e alla testata di Val Padola riparti nemici vennero respinti. Su diversi tratti della fronte Giulia la lotta delle artiglierie continuò intensa durante l'intera giornata.

Le condizioni atmosferiche favoriscono le azioni aeree. Due velivoli avversari furonno abbattuti da un nostro aviatore; uno, germanico cadde presso Gargano entro le nostre linee, l'altro a nord di Podlaka sul davanti delle nostre posizioni.

Cadorna.

ROMA, 23. — L'Ufficio del capo di stato maggiore dell- marina comunica: Il mattino del 19 corrente veniva segnalato nel basso Adriatico un gruppo di unità leggere nemiche; furono subito inviati ad attaccarlo nostri velivoli e nostro naviglio leggero. I primi raggiunsero il nemico e lo attaccarono sostenendo anche combattimenti con velivoli avversari sopraggiunti, mentre non fu possibile il contatto tra naviglio leggero perchè quello nemico si affrettò a raggiungere la propria base di Cattaro. Contemporaneamente nostri velivoli attaccarono e fugarono un sommergibile nemico a ponente di Vallona.

Nessun danno alle nostre unità leggere e tutti i nostri velivoli rientrarono incolumi alla propria base.

ROMA, 23. — L'aviatore che ieri, come annuncia il bollettino odierno, abbattè due velivoli nemici, è il capitano Baracca il quale ha così ottenuto la sua ventunesima vittoria. Nel giro brevissimo di cinque minuti e nello spazio non grande che dalla conca di Gargaro si stende fino alla zona Podlaka entrambi gli aeroplani furono colpiti dalla infallibile mitragliatrice del valoroso ufficiale. Uno degli apparecchi, germanico di fabbricazione e montato da personale germanico, cadde dentro le nostre posizioni presso Gargaro. Il pilota e il mitragliere furono trovati morti. L'altro precipitò in flamme fra le nostre linee e quelle avversarie nei pressi di Coferinsce a nord di Podlaka.

Settori esteri.

Sulle intenzioni dei tedeschi nel golfo di Finlandia non si sa ancora nulla di positivo. Secondo il comunicato ufficiale odierno da Pietrogrado, essi sono sbarcati ier l'altro nella parte occidentale della penisola di Werder, ad est dell'isola di Moon.

Lo stato maggiore della marina russa comunica notizie supplementari sulle perdite dei tedeschi nelle operazioni militari nelle acque delle isole baltiche.

Nei varî combattimenti sostenuti con la piccola squadra russa, la flotta tedesca ha perduto due *dreadnaughts*, un incrociatore, dodici torpediniere, un trasporto e molti dragamine.

Mandano da Parigi, che l'attacco sferrato ieri dai francesi nei pressi del molino di Laffaux, a sud di Laon, in Piccardia, si sviluppò molto felicemente. Le truppe francesi conquistarono tutte le creste, che oltrepassarono, e occuparono le contropendici. L'avanzata è di tre chilometri di profondità su un fronte di attacco di otto chilometri.

Sinora essi hanno fatto 7500 prigionieri e conquistato 25 cannoni pesanti e da campagna.

In Fiandra non vi sono stati che piccoli scontri con alterna vicenda e cannoneggiamenti intermittenti.

Aviatori inglesi bombardarono il 21 e il 22 corrente la stazione di Melle, l'aerodromo di Saint-Denis-Westrem e il molo di Zeebrugge.

Un telegramma ufficiale da Londra informa che il totale delle vittime durante la notte del 19 corrente, in seguito all'attacco degli *Zeppelin*, è di 34 morti e 56 feriti.

In quanto alle rappresaglie per questi troppo frequenti attacchi - rappresaglie domandate insistentemente dal popolo inglese - il segretario di Stato per l'interno, rispondendo alla seconda parte dell'interpellanza del deputato Hicks, alla Camera dei comuni, ha detto che il Governo ha già fatto conoscere la sua intenzione di bombardare le città tedesche fino a che il nemico non ponga fine agli assassini commessi a sangue freddo contro le pacifiche popolazioni.

« Due di questi attacchi aerei - egli ha soggiunto - sono già stati effettuati e la Camera può esser certa che continueremo nella nostra tattica fino a che non abbiamo raggiunto i nostri fini ».

Maggiori notizie sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande stato maggiore in data 22 ottobre dice:

Fronte settentrionale. — Alle ore 17 del 21 il nemico, a scopo di manovra, cominciò a ripiegare sulla sua posizione principale precedentemente organizzata nel settore della regione Villaggio di Skoul-Nemberg. I nostri elementi avanzati inseguirono il nemico che indietreggiava. Sul resto del fronte situazione invariata.

Fronte occidentale, sud-occidentale e romeno. — Fuoco di fucileria e azioni di elementi in ricognizione. Nella regione a nord di Delintiche la nostra artiglieria respinse i tedeschi che tentavano di fraternizzare.

Fronte del Caucaso. — Niente di importante.

Mar Baltico. — Il 21 corrente non vi furono combattimenti sul mare. Allo sbocco del golfo di Finlandia scoprimmo sottomarini tedeschi. Grandi forze da combattimento nemiche furono avvistate dai nostri posti nel golfo di Riga e furono anche veduti trasporti.

Alle ore 10 del 21 i tedeschi, dopo aver bombardato dalle torpediniere nostri elementi che sorvegliavano la costa, cominciarono lo sbarco sulla penisola di Werder, ad est dell'isola Moon, e contemporaneamente presso l'entrata del golfo di Matzel, dodici verste a nord di Werder scorgemmo scialuppe cariche di cavalli che si avvicinavano alla costa. Due compagnie di fanteria nemiche sbarcate a Werder respinsero i nostri posti ed occuparono la parte occidentale della penisola.

PIETROGRADO, 23. — Un comunicato del grande stato maggiore dell'esercito russo in data di ieri dice:

Su tutti i fronti fuoco di fucileria, più vivo in quello settentrionale nella regione di Spitali, dove il nemico bombardò le trincee da lui sgombrate.

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane alle 5,15, dopo una preparazione di artiglieria durata parecchi giorni, le nostre truppe mossero all'assalto di potenti organizzazioni tedesche nella regione di L'Allemand e della Malmaison. Su tutto il fronte d'attacco progredimmo largamente e facemmo numerosi prigionieri.

A nord-ovest di Reins azioni di artiglieria abbastanza vive durante la notte. Tre colpi di mano diretti sui nostri piccoli posti ad ovest di Bermericourt e ad est di Neuville non dettero alcun risultato.

In Argonne un'incursione nelle trincee tedesche del bosco di Cheppy ci permise di infliggere perdite al nemico e di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria assunse carattere di violenza verso la fine della notte nella regione a nord della quota 344.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Il nemico attaccò uno dei nostri nuovi posti nella parte meridionale della foresta di Houthulst a tarda ora della sera e costrinse la guarnigione a ritirarsi a qualche distanza.

Sul resto del fronte tutti i nostri guadagni furono mantenuti e consolidati.

Durante la notte ha piovuto nuovamente e il tempo rimane incerto.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Oltre all'attacco tedesco segnalato nel comunicato di stamane, due altri contrattacchi tedeschi si verificarono ieri sera. Con uno di essi i tedeschi tentarono di avanzare lungo la linea della strada Poelcapelle-Westroosebek, ma quando si trovarono a circa duecento yards dalle nostre nuove posizioni furono attaccati a colpi di fucile e di mitragliatrici della nostra fanteria e respinti con perdite. Mentre i superstiti cercavano di ritirarsi, furono sorpresi dal nostro tiro di sbarramento di artiglieria e di nuovo subirono forti perdite. Il secondo attacco fu impegnato con considerevoli forze a nord della ferrovia Ypres-Staden. Anche qui i tedeschi sono stati respinti dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Stamane di buon'ora abbiamo respinto completamente un altro attacco contro le nostre posizioni nella foresta di Houthulst a nord-est di Veldoek ed abbiamo fatto prigionieri. Anche un tentativo meno forte contro una delle fattorie da noi prese ieri a sud-ovest di Poelcapelle è fallito.

Durante la giornata le opposte artiglierie sono state attive sul fronte di battaglia, malgrado il tempo sfavorevole.

Il 22 il tempo si fece cattivo impedendo le operazioni degli aviatori fino al pomeriggio. Malgrado la pioggia e la cattiva visibilità i nostri aviatori lavorarono di concerto con la nostra fanteria durante l'attacco, cooperando ad esso col fuoco delle mitragliatrici e segnalando continuamente i nostri progressi alle retrovie. Essi tirarono un numero considerevole di colpi contro gli obiettivi sul terreno e, tra essi, sulle installazioni delle mitragliatrici e sulle truppe tedesche che occupavano le escavazioni o che erano in marcia o che si trovavano in villaggi. Gettarono inoltre numerose bombe durante la giornata su accantonamenti e baraccamenti e sui difensori delle trincee e delle escavazioni.

Nelle ultime notti gli aviatori tedeschi gettarono numerose bombe nella nostra zona anteriore, ma ieri sera non manifestarono grande attività eccetto che in vicinanza di Dunkerque. Appena caduta la notte i nostri aviatori attaccarono vigorosamente sette aerodromi tedeschi. Le loro bombe caddero presso gli hangars e gli aeroplani che si trovavano sul terreno. Più tardi i nostri aviatori attaccarono la stazione ferroviaria di Courtrai e colpirono un treno, la cui coda si incendiò. Durante la giornata vi sono stati pochi combattimenti aerei. Abbiamo abbattuto due aeroplani. Due velivoli britannici si sono urtati al di sopra delle linee nemiche ed un altro nostro apparecchio manca.

LONDRA, 23. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

I nostri aviatori nella notte del 21 corr. bombardarono i binari di stazione di Melle, presso Gand. Parecchie bombe raggiunsero gli obiettivi.

Nostri aeroplani tentarono di bombardare l'aerodromo di Saint Denis Westrem nel pomeriggio del 22, ma a causa di grosse nubi lanciarono le loro bombe sul molo di Zeebrugge. Due piccole navi furono colpite. Le bombe scoppiarono pure vicinissime alla base di idrovolanti e a navi sul molo.

Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

PARIGI, 24. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Oriente in data del 22 corr., dice:

Il nemico tentò sul fronte serbo e nell'ansa della Cerna parecchi colpi di mano, che furono respinti.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord dell'Aisne l'attacco che abbiamo sferrato stamane si è sviluppato in condizioni estremamente brillanti malgrado la nebbia e la pioggia. Le nostre truppe hanno attaccato con slancio ammirabile le formidabili organizzazioni del nemico difese dalle migliori truppe di Germania e appoggiate da numerosa artiglieria.

Col primo slancio i nostri soldati si sono impadroniti della linea segnata dalle cave di Fruty e di Bihery; poco dopo il forte della Malmaison, al centro, cadeva nelle nostre mani. Spingendosi più innanzi, le nostre truppe, dopo un accanito combattimento in cui hanno dato prova di irresistibile foga, hanno ricacciato il nemico dalle cave di Mont Parnasse, in parte sfondate dalle nostre grosse granate.

A sinistra il nostro progresso ha proseguito collo stesso successo e i villaggi di Allemant e di Vaudesson rimanevano in nostro potere, mentre che alla destra i nostri soldati portavano la loro linea sulle alture dominanti Pargny e Filain. Infine al centro le nostre truppe respingendo le riserve fresche dell'avversario, si impadronivano con lotta accanita del villaggio di Chavignon.

Su questo punto l'avanzata ha raggiunto tre chilometri e mezzo di profondità.

Le perdite subite dal nemico durante questa giornata di lotta sono state considerevoli, e vengono ad aggiungersi a quelle che gli sono state inflitte dalla nostra preparazione di artiglieria.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 7500. Nell'enorme materiale di cui ci siamo impadroniti abbiamo contato 25 cannoni pesanti e 2 da campagna.

Malgrado il tempo sfavorevolissimo, i nostri velivoli hanno compiuto nel modo più audace gli incarichi che loro erano stati affidati. Essi hanno volato fino a cinquanta metri al disopra delle linee nemiche.

CRONACA ITALIANA

Nel cinquantesimo anniversario di Villa Glori. — Ieri, per la ricorrenza anniversaria del glorioso episodio di Villa Glori, il sindaco di Roma fece apporre alla colonna commemorativa, che sorge dove caddero i fratelli Cairoli e i prodi loro compagni, una corona d'alloro con bacche dorate e con un nastro recante la leggenda: « Il comune di Roma nel cinquantesimo anniversario di Villa Glori ».

Prestavano servizio d'onore le guardie municipali.

Commemorazione. — Ieri, per l'anniversario del combattimento di Sciara-Sciat, un gruppo di popolani del Trastevere appose alla lapide murata in onore dei caduti, a fianco della caserma dei bersaglieri a San Francesco, una corona di lauro con la dicitura: « Il popolo di Trastevere ai bersaglieri di Sciara-Sciat ». Un'altra corona fu portata dall'Unione costituzionale di Trastevere.

L'Associazione della stampa italiana comunica:

« Ieri, 23, l'on. Torre, presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana, insieme con una speciale Commissione di rappresentanti di giornali settimanali e di riviste, soci dell'Associazione stessa, ha conferito, in una sala di Montecitorio, con l'onorevole De Nava, ministro dell'industria e commercio, sulla situazione delle pubblicazioni periodiche di fronte alla crisi della carta.

Alla richiesta perchè una rappresentanza dell'Associazione sia aggregata al Comitato nazionale per l'approvvigionamento e razionamento della carta, istituito presso il Ministero di industria e commercio, il ministro ha dato risposta favorevole; inoltre prese in considerazione alcuni desiderata esposti in un breve memoriale, riguardanti il fabbisogno e il prezzo della carta per i giornali settimanali e riviste.

Mercato serico. — Il corrispondente ufficiale del Ministero dell'industria, commercio e lavoro telegrafa da *New York*, 18 corrente:

Dopo sensibile ribasso mercato seta più fermo; affari discreti; fabbrica normale. Quotasi giapponese 5.40, Kansei 5.70, Double 5.90, Tsatlée 5.50, Cinesi 6.80, Canton 5.40. Cambio a vista dollaro lire 7,75 1/2.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 22. — Nel suo discorso all'Alberthall (per una grande campagna, aperta dal primo ministro e dal cancelliere dello Scacchiere, in favore dell'economia nazionale), Lloyd George ha così concluso:

Siamo oggi alla vigilia della più importante conferenza interalleata che sia stata mai tenuta: conferenza militare e politica.

Alcuni dei più eminenti uomini di Stato dei paesi alleati e dei più distinti soldati degli stessi paesi vi prenderanno parte. E sarà la prima volta che avremo l'inapprezzabile vantaggio della presenza di rappresentanti degli Stati Uniti e della nuova democrazia russa. (Applausi).

Le decisioni che vi saranno prese avranno influenza su tutta la condotta della guerra e potranno determinare la sua definitiva conclusione. Ma quali che siano queste decisioni siamo pronti ad appoggiarle e ad attuarle con tutta la nostra forza e con tutto il nostro potere. Ecco perchè abbiamo inaugurato l'odierna campagna.

Nessun migliore esercito ha mai combattuto per il diritto, la libertà e la patria, dell'esercito britannico che ora combatte in occidente ed in oriente. Diamo ad esso ogni possibile aiuto nel suo formidabile compito. Per grandi che siano i nostri oneri, essi sono, rispetto ai suoi, leggeri come piume.

PARIGI, 23. — Il presidente del Consiglio Painlevé ha conferito in mattinata con parecchi colleghi del Gabinetto fra i quali Barthou, Franklin-Bouillon, Steeg e Albert Thomas. Egli ha assistito ad una colazione all'Eliseo in onore del presidente della Repubblica portoghese Machado.

Painlevé riprenderà i colloqui nel pomeriggio.

PARIGI, 23. — Tutti i ministri restano in carica, eccetto il ministro degli affari esteri Ribot, il quale è stato sostituito da Barthou.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.